

Aperita una indagine della magistratura sul « Centro audiovisivi »

Truffa gigante ai danni del ministero della P.I.?

Vi sarebbero coinvolti alcuni alti funzionari ministeriali — Ordinazioni per 800 milioni ad una ditta « amica » — Società di comodo per acquistare filmine e altri mezzi didattici — La strana storia dei laboratori linguistici consegnati alle scuole materne

Grosso scandalo al ministero della Pubblica Istruzione per il « Centro nazionale sussidi audiovisivi ». La Procura generale della Repubblica ha aperto un'indagine per accertare la fondatezza di una serie di gravi accuse rivolte al dirigente e ad alcuni funzionari del « Centro » e contenute in numerosi esposti indirizzati al Procuratore generale, al Procuratore della Repubblica, alla Questura, al Comando dell'Arma dei carabinieri ed a quello della Guardia di Finanza.

Il « Centro nazionale sussidi audiovisivi » è stato istituito con una legge del 12 ottobre 1956 col compito « di promuovere la cinematografia didattica e culturale e gli altri sussidi audiovisivi in ogni ordine e grado di scuola », sotto la vigilanza del ministero della P. I. A dirigere il « Centro » secondo l'art. 10 della legge — deve essere chiamato un preside o un professore che abbia vinto un apposito concorso per titoli. Sono passati da allora 15 anni ed il concorso non è stato mai bandito: dal 1969 « regge » il « Centro », il prof. Rocco Calogero (nato a Cardinale — provincia Catanzaro — il 23 ottobre 1917) che ha avuto l'incarico di « ristrutturare » l'ente.

vengono inviati anche ad alcune scuole materne, alle quali l'azienda ha fornito dei « laboratori linguistici ». Il fatto è talmente assurdo che qualche Provveditore agli Studi chiede al « Centro » se per caso « non vi siano stati degli errori nelle spedizioni ». Il perno delle accuse (che trattano anche di ordinazioni di proiettori avvenute senza gara di appalto) sta però nella creazione e nel rilevamento di ditte per « sussidi audiovisivi » che sarebbero — sostengono i denunciati — direttamente collegate (attraverso parenti stretti o prestanome) con il prof. Rocco Calogero. Da una prima fase di « elargizioni », da parte di ditte interessate, di assegni per un totale di 18 milioni, il dirigente del « Centro » — dicono sempre gli esposti alla Procura — sarebbe passato a far acquistare ai propri parenti le quote di una casa editrice romana che era in via di liquidazione, a crearne due « ex novo » con sede comune una delle quali non è né iscritta alla Camera di Commercio né registrata. Queste società forniscono film al « Centro », il quale ne acquista, nel 1971 per il valore di un miliardo, il termine per presentare i film è per tutte le ditte il 31 ottobre. Per un però si sarebbe fatta una eccezione (l'esposto spiega i legami della ditta « ritardataria » col Calogero), mentre da un'altra — l'unica che « casualmente » viene riconosciuta idonea allo sviluppo del film super 8 — lo stesso dirigente del « Centro » avrebbe percepito il 20 per cento.

L'inchiesta dovrebbe indagare anche sulle attività, presunte illecite, di un altro funzionario della P. I. che rappresenta il ministero nella Commissione scelta per gli audiovisivi della scuola media e di una dipendente dello stesso ministero preposta agli audiovisivi delle elementari. L'inchiesta della magistratura è iniziata da qualche giorno: ci auguriamo che fornisca l'occasione per andare a fondo su alcune voci che ormai da tempo giravano negli ambienti del ministero e della TV e che, lasciate nel vago, servivano solo ad alimentare la qualunque e troppo comoda campagna che « tutto è marcio » e « tutti rubano ». Se qualcosa di vero nelle accuse fatte al « Centro » c'è, è bene che venga fuori con nomi, cognomi e fatti.

Dissesto geologico (e burocratico)

Sprofonda un cimitero in Calabria

E' quello di un paesino sulle montagne del Crotonese. Il pericolo denunciato da tempo dagli amministratori comunali - Ma non erano stati concessi finanziamenti

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 25

Una terra senza pace questa Calabria: alluvioni, mareggiate, frane, inondazioni, smottamenti. Da secoli, i contadini combattono una lotta, quasi sempre impari, contro una natura violenta che sconvolge il lavoro di decenni nei campi, spopola le abitazioni e i paesi. Neanche per i morti, nei cimiteri ricavati negli angoli ritenuti più sicuri nelle colline e nelle montagne, è mai stata pace. Anche i cimiteri franano. Molti ricordano, nel '51 e nel '53, di aver visto rotolare i resti dei morti per le vallate e nei letti dei fiumi. Scene allucinanti che sono ancora scolpite negli occhi di tutti quelli che le videro.

Erano gli anni difficili della ricostruzione, gli anni che segnavano, in qualche modo, l'uscita di una regione come la Calabria, del suo mondo contadino, della lunga notte della schiavitù del latifondo. Ed erano anche gli anni in cui nessuno della nuova classe dirigente, infatti, poteva farsi una colpa del fatto che molti paesi, di montagna o di collina, ma anche di pianura, non avessero ancora un cimitero ben costruito dove, finalmente, i morti potevano trovare quello che si chiama il meritato riposo. Alcuni dei nostri lettori, infatti, ricordano forse le corrispondenze dell'Unità della Calabria di quegli anni, nelle quali si parlava dell'esigenza di costruire cimiteri per evitare che in molti comuni — Isola Capo Rizzuto, ad esempio — la gente fosse costretta a gettare in mare i morti, proprio perché non aveva dove seppellirli.

Sono trascorsi molti anni. La Calabria ha visto snodarsi nel suo territorio strade, autostrade; nelle città sono nati gli enormi scatoloni di cemento; sono stati costruiti gli aeroporti, ma un problema fondamentale è rimasto inalterato: l'assoluta mancanza della difesa del suolo, nelle colline, nelle montagne e, quindi, come conseguenza, anche nelle pianure. Oggi il territorio della Calabria, malgrado i miliardi spesi per la « legge speciale », non sarebbe in grado di reggere l'urto di un nubifragio senza dover registrare le stesse conseguenze provocate in altri tempi. Prova ne sia un danno enorme provocato dalle piogge di autunno nella fascia jonica reggina e dalla mareggiata di alcuni giorni addietro nel litorale jonico catanzarese e cosentino.

Ancora oggi, dunque, neanche per i morti c'è pace. Infatti le piogge dei giorni scorsi hanno provocato fra l'altro uno smottamento nel vecchio cimitero — costruito alla fine del secolo scorso — di S. Nicola dell'Alto, un piccolo comune sulla montagna del Crotonese. Diverse decine di bare sono state scoppiate e i resti dei cadaveri sono stati scaraventati in un burrone. Il fatto è accaduto diversi giorni fa, ma solo stamane vi è stato l'intervento della macchina. Lo Stato per porvi un qualche rimedio, lo smottamento non è stato improvvisabile. Lo sapevano all'amministrazione comunale, dove da anni si battono per ottenere i finanziamenti per poter costruire un cimitero in un posto più sicuro e farvi traslocare i morti. Ma la pratica era divenuta lunga, lunghissima: perizie e contro-perizie, progetti, aggiornamenti dei prezzi e così via, fino a che le piogge di questi giorni, di intensità non eccezionale, hanno reso realtà le macabre previsioni degli amministratori.

Stamane, finalmente, sono accorsi il medico provinciale, tecnici del Genio Civile, funzionari della Prefettura e hanno promesso che la pratica per il nuovo cimitero sarà approvata quanto prima e che le saranno trasportati i morti di S. Nicola i cui resti, intanto, vengono recuperati nella scarpata, ricomposti e custoditi nella parte rimasta in piedi del vecchio cimitero. Per diversi giorni, in questo piccolo comune di montagna, molte famiglie sono ri-piombate nel lutto, di fronte ai resti dei propri morti non più ricoperti dalla terra. Così molte famiglie, che hanno riconosciuto nelle tombe scoppiate i resti dei propri familiari, sono rimaste a vegliare nella scarpata, alcuni anche col lutto come subito dopo la morte dei familiari.

Franco Martelli

In aumento neve e gelo



Abbondanti nevicate e temperatura rigida stanno da ieri caratterizzando gran parte della nostra penisola, particolarmente il Settentrione. La neve è caduta fitta su tutta l'Emilia-Romagna (nella foto: un aspetto di Bologna) provocando anche numerosi incidenti stradali, tra cui uno mortale, sull'Autostrada del Sole nei pressi di Reggio Emilia. Anche il Piemonte, la Lombardia, la Liguria e il Veneto sono ammantati di bianco. In compenso, si registra un lieve miglioramento delle condizioni atmosferiche sul Molise, dove è apparso — dopo diversi giorni — un pallido sole.

Le previsioni atmosferiche continuano a mantenersi sul malfatto stabile, con temperatura in diminuzione ovunque. Moto ondo in aumento su tutti i mari.

Dopo la clamorosa rivolta in carcere

Sei detenuti di Alghero ribadiscono le loro accuse

Hanno chiesto di parlare col magistrato - Sarebbe stato raccolto uno scottante dossier - « Vogliamo essere trattati come uomini » - Come si giustifica il direttore

Dalla nostra redazione

Sei detenuti hanno chiesto di essere ascoltati dal pretore dottor Sini, che conduce l'inchiesta sulla drammatica rivolta avvenuta l'altro ieri nella casa penale di Alghero. Il segretario istruttorio copre le deposizioni dei carcerati, ma è chiaro che il dossier raccolto dal magistrato riguarda principalmente una serie di contestazioni sulla durissima condizione di vita nella prigione sarda. Le accuse sono note: punizioni di ogni sorta, anche corporali; la sonda per chi rifiuta il cibo, unanimemente ritenuto « un vero schifo »; i momenti di ricreazione limitati al massimo, e talvolta vietati; il proibito seguire la televisione dopo le 16, per cui i programmi per adulti i carcerati non li vedono mai; non è possibile giocare al calcio durante l'ora di aria; poiché nell'unico campo hanno messo patate per ordine del direttore; chi è analbale e sente il bisogno di estrinsecarsi trova sbarrata perfino la scuola elementare, che pure è aperta e dovrebbe funzionare per chiunque lo desideri.

« Vogliamo essere trattati come uomini che hanno sbagliato, ma certi sorpresi non sono ammissibili. Dentro questo carcere si vive alla maniera delle bestie, e anche peggio delle bestie », il dr. Sini ha raccolto la bruciante denuncia in un rapporto informativo, che nella mattinata è stato trasmesso alla Procura della Repubblica di Sassari. Dal canto suo il direttore del carcere dr. Luigi Gardulo ha steso un altro rapporto, che è stato inviato al ministro di Grazia e Giustizia, al prefetto di Sassari e alla Autorità Giudiziarla. Il direttore si legge affermando che « la legge è quella che è » e il regolamento bisogna applicarlo.

La calma è tornata nella prigione, ma è soltanto apparente: i carcerati sono sempre in agitazione, soprattutto perché i motivi della sommossa non sono caduti e su molti di essi incombe il pericolo di incriminazione.

CAGLIARI, 25

Assurdo episodio in Sicilia

Malata grave viene respinta da 4 ospedali

CALTANISSETTA, 25. Antonina Nola, 57 anni, avrebbe dovuto essere « ricoverata d'urgenza », per disposizione dell'ufficiale sanitario di Milena (Caltanisetta), in ospedale: soffre, infatti, di ulcera allo stomaco ed ha bisogno di essere operata. Quattro ospedali l'hanno respinta. Il « ricovero d'urgenza », infine, la malcapitata l'ha ottenuta a Palermo, nell'ospedale civile della « Feliciuzza », dopo aver percorso tre provincie e non meno di 300 chilometri, a bordo di un'autambulanza. La Nola, la quale abita, appunto, a Milena con il marito, che fa il contadino, ed una figlia, era ovviamente portata dapprima all'ospedale più vicino il « Vittorio Emanuele » di Caltanisetta. « Qui non c'è neppure un letto disponibile », è stato detto ai suoi accompagnatori: « Provate all'ospedale di San Cataldo ». Ma la situazione, all'ospedale « Maddalena Raimondi » di San Cataldo, era identica; e così al « Barone Lombardo » di Caltanisetta (Agrigento). Alla fine, l'ambulanza ha deciso di provare a Palermo: qui, un posto si è trovato al « Feliciuzza ». Come già abbiamo detto, dopo un viaggio di 300 chilometri: è da sperare che questa corsa assurda — provocata dall'incredibile organizzazione sanitaria siciliana — non abbia pregiudicato in modo irrimediabile le condizioni della Nola.

Si profila un altro rinvio

Non idonei i giurati al processo Valpreda

Altri grossi problemi per il processo Valpreda. Da un primo controllo effettuato sulle dieci persone sorteggiate, e che avrebbero dovuto costituire la giuria popolare nel processo per le bombe di Milano (più quattro supplenti), è risultato che non sette non sono in grado di assolvere il compito. Tre infatti hanno chiesto l'esonero per legittimo impedimento, due non hanno i requisiti necessari (titolo di studio e buona condotta), due sono risultati irreperibili perché non più residenti nel distretto della Corte d'Appello. Restano tre giurati insufficienti a formare la corte che, data la presumibile lunga durata del processo, dovrà prevedere anche dei supplenti. Il giorno della prima udienza della sessione, cioè il 28 dicembre, non erano stati sorteggiati dall'urna dei supplenti i nominativi di coloro che dovrebbero prendere il posto degli indisponibili. Poi sarà necessario controllare i titoli dei nuovi sorteggiati e questo porterà altri giorni di ritardo. Nella migliore delle ipotesi dovranno essere fatti saltare alcuni processi meno importanti già fissati. Per la data del 23 febbraio non sarà stato possibile mettere insieme la giuria e i supplenti e il processo Valpreda dovrà per forza di cose essere rinviato, e questa volta per parecchi mesi.

G. P.



Un soldato giapponese si arrende a 26 anni dalla fine della guerra

TOKIO, 25. Un uomo che si è identificato come un sergente dell'esercito giapponese della seconda guerra mondiale, è stato catturato nella giungla di Guam nella notte tra lunedì e martedì, ventotto anni dopo la caduta dell'isola in mani americane. Il viso circondato da una lunga barba, ha detto orgogliosamente di non essersi mai arreso, e di essere sopravvissuto grazie a una dieta di pesci, radici e maiali selvatici. Il giapponese è stato identificato come il sergente Shokichi Yokoi, di cinquantasette anni. Lo hanno catturato due cacciatori, nel distretto del fiume Talofa, in una zona coperta da fittissima vegetazione, dopo averlo sorpreso mentre si recava al fiume a verificare se le sue trappole per pesci avevano fatto qualche preda. Dopo aver ascoltato, allibiti, il racconto dell'uomo, gli agenti lo hanno inviato al Guam Memorial Hospital, dove i sanitari lo hanno trovato demitrito e ameco. La giungla intricata che circonda il fiume Talofa fino a dieci anni fa nascondeva altri due veterani dell'esercito imperiale giapponese, che furono coinvolti alla resa. Ora entrambi vivono in Giappone, e dopo la loro scoperta il governo di Tokio si fece promotore di una campagna destinata a convincere eventuali altri sopravvissuti a consegnarsi alle autorità: la giungla fu battuta in lungo e in largo con gli alltoparlanti, ma nessuno si fece avanti. Nella foto: Shokichi Yokoi, in una vecchia foto e appena catturato.

Offerta al pubblico di L. 50 miliardi di obbligazioni del

Prestito Città di Milano 7% 1972/1992

garantito con delegazioni VALORE NOMINALE L. 1.000 PREZZO DI EMISSIONE L. 945 REDDITO EFFETTIVO MEDIO 8,11%

IL COMUNE DI MILANO in esecuzione delle deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale nelle sedute del 21 luglio e del 2 dicembre 1971, ed in conformità all'autorizzazione concessa dal Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro dell'Interno, con l'apporto del decreto n. 14899/143 del 16 dicembre 1971, emette un prestito obbligazionario denominato «CITTA' DI MILANO 7% - 1972/1992», di Lire 50 miliardi, costituito da 50 milioni di obbligazioni del valore nominale di Lire 1.000 cadauna; obbligazioni che vengono offerte al pubblico da un Consorzio bancario diretto dalla BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

CARATTERISTICHE DELLE OBBLIGAZIONI

Interesse annuo	7% pagabile in rate semestrali uguali e posticipate.
Godimento	1° gennaio 1972.
Soddisca cedole	1° gennaio e 1° luglio di ciascun anno.
Vita media	anni 13.
Tagli dei titoli	da 500 e da 1.000 obbligazioni.
Serie	n. 500 «serie chiuse» di nominali Lire 100 milioni ciascuna. Ogni serie è costituita da n. 66 certificati da Lire 500.000 e da n. 67 certificati da Lire 1.000.000.
Ammortamento	in 18 rate annuali, esclusivamente mediante estrazione a sorte dal 1° gennaio 1975 al 1° gennaio 1992, salvo rimborso anticipato.
Garanzie	Il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi e dei premi al rimborso sono garantiti con delegazioni irrevocabili sui proventi dei ruoli esattoriali di Imposta di Famiglia. Successivamente all'entrata in vigore della riforma tributaria, essi resteranno garantiti con delegazioni irrevocabili sui proventi sostitutivi che lo Stato assegnerà al Comune di Milano.
Esenzioni fiscali	La legge di riforma tributaria esenta da qualsiasi imposta gli interessi ed i premi del presente prestito. Essi sono in ogni caso esenti dall'imposta di R.M., e non vengono assoggettati a rivalsa di imposta sulle obbligazioni.
Quotazione	Le obbligazioni del presente prestito sono ammesse di diritto alla quotazione ufficiale presso tutte le Borse Valori Italiane.

PREMI AL RIMBORSO

Dal 1° gennaio 1979 le obbligazioni verranno rimborsate SOPRA LA PARI come segue: (in percentuale del valore nominale)	
101%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1979
102%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1980
103%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1981
104%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1982
105%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1983
106%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1984
107%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1985
107%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1986
108%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1987
108%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1988
109%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1989
110%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1990
110%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1991
110%	per le obbligazioni rimborsabili al 1° gennaio 1992

Nel caso di rimborso anticipato, il Comune di Milano corrisponderà agli obbligazionisti un importo pari al 110% del valore nominale dei titoli rimborsati.

Le prenotazioni saranno accettate DAL 31 GENNAIO ALL'8 FEBBRAIO 1972 presso i seguenti Istituti, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascuno di essi:

Banca Commerciale Italiana
Banca di Roma
Banca Nazionale del Lavoro
Credito Italiano
Credito del Monte di Milano

Banca Agricola Milanese — Banca C. Castellini & Co. di A. Castellini
Banca Cesare Ponti & C. — Banca Commercio e Industria — Banca Credito Agrario Bresciano
Banca d'America e d'Italia — Banca di Credito di Milano — Banca di Legnano
Banca G. Cogliola — Banca Generale di Credito — Banca Italo-Israele
Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — Banca Mantovani & C.
Banca Milanese di Credito — Banca Morgan Vonwiller
Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi — Banca Nazionale dell'Agricoltura
Banca Nazionale delle Comunicazioni — Banca Popolare di Bergamo
Banca Popolare di Crema — Banca Popolare di Milano — Banca Popolare di Novara
Banca Privata Finanziaria — Banca Privata Milanese — Banca Provinciale Lombarda
Banca Rasini S.A.S. di C. Rasini & C. — Banca San Paolo-Brescia — Banca Unione
Banca di Napoli — Banco di Sicilia — Banco Lariano — Cassa Lombarda
Credito Artigiano — Crédit Commercial de France — Credito Bergamasco
Credito Commerciale — Credito Lombardo — Credito Varesino
Edilcentro-Edilizia per il Centro di Milano S.p.A.
Fidi Milano S.p.A. — Finanziaria Italiana di Investimenti
Finanziaria degli Agenti di Cambio di Milano S.p.A. — First National City Bank
Istituto Bancario Italiano — Istituto Bancario San Paolo di Torino
Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane — Istituto Centrale di Banche e Banchieri
Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane — Istituto Centrale di Banche e Banchieri
La Centrale Finanziaria Generale S.p.A. — Monte dei Paschi di Siena
Società Nazionale Sviluppo Imprese Industriali S.p.A.